

Brucchi pronto a marciare su Romaper difendere la sua Teramo

TERAMO - Il sindaco di Teramo, Maurizio Brucchi, dichiara di voler marciare su Roma con la sua fascia addosso, qualora la puntata sul Consiglio regionale, posta in agenda il 23 ottobre all'Aquila, non sortisca effetti positivi. Il primo cittadino è determinato nel difendere la teramanità, la sua economia e la sua cultura con tutti i mezzi leciti. «Perché -ribadisce- vedersi sfilare uffici come Inail, Prefettura, Inps, Agenzia del territorio e così via ha un impatto notevole sul tessuto economico di una città che vive prevalentemente di uffici: Teramo rischia veramente di diventare un paesotto». Forse è la prima volta in assoluto che Brucchi in pubblico usa questo termine per definire la sua città una volta passata sotto la scure della legge di riordino, ma evidentemente il quadro che si sta delineando è fosco. Ripete che, alla luce delle undici città metropolitane che il governo dovrà varare, il suo mantra, cioè tre Province (L'Aquila, Chieti e Teramo) più appunto Pescara città metropolitana, è ancora in piedi, altrimenti, ricorda Brucchi, muoia Sansone con tutti i Filistei, in pratica «l'Abruzzo con una Provincia unica e non se ne parli più». «Non vogliamo essere umiliati» è il messaggio che il Pd teramano ha fatto passare sabato nell'adunata semideserta organizzata dall'associazione culturale Teramo Nostra, unica a combattere una battaglia che, come dicono in molti, è persa in partenza.

